

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI
Area umanistica
LA CATEGORIA DI CULTURA E L'OPERATORE CULTURALE

SINTESI DELLA RIUNIONE DEL 4 MARZO 2004

Riunione di programmazione

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. DISCUSSIONE.....	2
3. CONCLUSIONI.....	3

1. INTRODUZIONE

Obiettivo dell'incontro è di fissare temi e date per la seconda parte dell'anno sociale.

Per continuare ad attuare un percorso di autoformazione, come fatto finora, abbiamo pensato di leggere dei libricini scritti dai responsabili del Progetto Culturale della Chiesa Cattolica Italiana per spiegare cosa sia realmente il Progetto Culturale, di che cosa si occupa e come si muove. Partiremmo, quindi, da una definizione che dà di sé il Progetto Culturale e non già da interpretazioni che altri danno di esso. I libretti sono così strutturati: un primo cofanetto, contenente quattro documenti intitolati "Perché? 1", "Cos'è? 1", "Cosa fare? 1", "Dove? 1"; un secondo cofanetto con altri quattro documenti aventi gli stessi titoli dei primi ma con il numero 2.

La cosa migliore sarebbe leggere, ciascuno per proprio conto, il materiale dei primi quattro libretti, molto facili da capire (il "Dove?" è forse meno interessante, ma utile per sapere quanti sono i centri culturali sul territorio nazionale e come sono organizzati).

2. DISCUSSIONE

La categoria di centro culturale è dibattuta: la categoria di centro culturale cattolico non è ben definita. Qui vengono riportati i vari centri culturali, ma se si cerca di analizzare le scelte e i modi di agire dei diversi centri sulla base dei primi tre libretti, pochissimi passano l'esame tra teoria e realtà: sono tutti approcci molto parziali, e soprattutto manca una rilettura del progetto nell'ecclesiologia diocesana. La nostra realtà è tra le più avanzate. Anzi in parte, forse, si sono ispirati anche al nostro organigramma (specie di contributo indiretto che abbiamo dato al Progetto Culturale).

Don Silvio, che li ha già letti, trova questi piccoli libri ben impostati e validi, e crede che possano essere utili per una rilettura e una comprensione più approfondita di quello che stiamo facendo. Letti questi libretti, possiamo avere materiale utile per proseguire nel lavoro. Se poi si ritiene, alla fine dell'anno, di proporre alla città una riflessione sul Progetto Culturale, si potrebbe fare perché abbiamo fatto questo approfondimento e perché con il Progetto "Passio" l'idea del Progetto Culturale si sta diffondendo anche sul versante laico: si potrebbe invitare Vittorio Sozzi, responsabile nazionale.

Spesso il Progetto Culturale è visto, anche nelle parrocchie, come una cosa solamente di taglio intellettuale.

Magari in futuro riusciremo a svilupparci anche avendo un'attenzione particolare al campo del volontariato e della solidarietà..., perché ora siamo molto sbilanciati sulla riflessione.

La cosa migliore è leggere tutti tutto. Tutti devono avere letto tutto (file scaricabili dal sito internet). I due cofanetti sono così suddivisi:

*Primo cofanetto:

1. Progetto culturale: Perché?
2. Progetto culturale: Cos'è?
3. Progetto culturale: Cosa fare? (parte pratica)
4. Progetto culturale: Sintesi

*Secondo cofanetto:

1. Centri culturali: Perché?
2. Centri culturali: Cos'è?
3. Centri culturali: Cosa fare?
4. Centri culturali: Dove?

Sarebbe una cosa positiva poter selezionare, mentre si legge, le realtà con le quali è bene venire in contatto, le più interessanti per le nostre attività, per avere un respiro nazionale e “portare a casa” quello che di meglio gli altri stanno facendo. Questo lo fa soltanto il Centro servizi nazionale, mentre i centri culturali locali sono ciascuno se stesso. In questo modo, durante gli incontri dell'area, possiamo dire che cosa più ci ha colpito delle altre realtà e prendere spunto da esse per fare di meglio all'interno dell'Associazione e sul territorio.

L'operazione del “Passio” entra in pieno nel concetto di progetto culturale ed entra benissimo nella realtà, rendendo interessante ciò che prima restava al di fuori dalla vita di molte persone.

Ottimizzare o definire meglio le cose che stiamo già facendo sarebbe utile per tutti.

Nel nostro caso: il lavoro interno potrebbe essere capire il nostro ruolo e formare operatori culturali all'interno.

All'esterno si potrebbero formare operatori culturali per una pastorale di giovani e giovani-adulti secondo il Progetto Culturale, essendo quindi consapevoli del territorio ed in perenne interazione con esso. Nella realtà di oggi, anche parrocchiale, spesso si pensa ad un team di animatori ad intra, pensati per garantire il sistema (infatti le persone valide sono tenute strettissime). Invece occorrerebbe formare persone in grado di interagire con il territorio, con l'interno ed anche con l'esterno, anzi soprattutto con l'esterno. Come intervenire? Ci vuole una formazione diversa. Per esempio per gli animatori degli adolescenti e dei giovani non devono solo saper pensare degli itinerari (o più prosaicamente sapere fare bans e fare stare allegri i ragazzi), ma fare anche altro. Cfr il gruppo “Il Mandorlo” nato alla Bicocca. Pastorale giovanile e Progetto Culturale nazionale si sono incontrati finalmente pensando ad una figura di animatore appunto di questo tipo, e un progetto del genere che stiamo elaborando potrebbe essere utile anche sul piano nazionale. Avere animatori di questo tipo potrebbe essere utile ad un progetto di rete: pensate se molti gruppi in Novara iniziassero a lavorare come noi. Ci sarebbe un'identità di metodo, senza bisogno, come i movimenti, di avere tutti lo stesso nome. Nella pastorale giovanile non è più possibile, perché gli oratori sono uno più morto dell'altro e quelli che funzionano si guardano bene dal mescolarsi con gli altri: sono realtà autocentrante sulla figura del sacerdote. Sarebbe diverso anche da movimenti in cui c'è una forte centratura sul leader.

Perché avvenga questa trasformazione occorrerà tempo e pazienza: i preti non sono abituati a questa mentalità. D'altra parte, ad una certa età, i giovani sentono che l'esperienza di oratorio non ha più nulla da offrire loro e, in molti, dopo i 18-20 anni, se ne vanno. Dopo, se si resta in oratorio, è per offrire un servizio come animatori per i più piccoli o per fare i catechisti, ma non si ricevono più stimoli per la crescita personale. Deve esserci un lavoro che all'inizio è di pochi e poi diventa visibile. Non vogliamo diffondere la Nuova Regaldi, ma capire se il Progetto Culturale dice qualcosa anche alle realtà parrocchiali. La Nuova

Regaldi è solo un modo di attuarlo. Il Progetto culturale è una cosa talmente vasta che la si può applicare in tutte le direzioni, è un metodo, un modo di lavorare diverso in tutte le cose che fai: dà delle “boccate di ossigeno” anche alla pastorale ordinaria. Occorre conoscere il Progetto Culturale, staccarlo anche dalla Regaldi, perché alcuni ne hanno timore.

Non ci sono, al momento, parrocchie che stanno sviluppando la pastorale con la scelta di fondo del Progetto Culturale. Per adesso si è solo nell’ordine dei principi. Come prassi pastorale siamo molto distanti. Noi alla Regaldi ci stiamo bene, perché è un clima ed uno stile che sperimentiamo da tempo. Razionalizzarlo è utile per esprimerlo agli altri. Cercare di renderlo possibile in un oratorio è un servizio grande che possiamo rendere.

Si potrebbe pensare ad una giornata che spieghi le finalità del Progetto Culturale, in connessione con la nostra Assemblea di fine anno, ad uso interno dei soci.

Mettere a disposizione dei criteri per valutare se le aree e i progetti hanno lavorato seguendo le linee e gli spunti dati dal Progetto Culturale.

L’evento finale del cammino dell’area umanistica, magari da organizzare per ottobre-novembre 2004, era già stato ipotizzato in un incontro con il vescovo ed il prof. Amaldi per far nascere un centro di ascolto della scienza: Amaldi, infatti, collabora con il progetto culturale. Sozzi ha confermato l’ipotetica disponibilità di far venire il Cardinale Ruini per parlare del Progetto Culturale. Il centro di ascolto è di TERA, ma la Nuova Regaldi aiuterebbe a far riflettere sul centro di ascolto per dibattere sul tema Etica e Scienza, che è uno dei punti sui quali il Progetto Culturale è più scoperto. Potrebbe essere un incontro pubblico in Università, dove far percepire il ruolo del Progetto Culturale rispetto ad un capitolo (quello, appunto, tra Etica e Scienza).

Bisogna concretizzare intorno ad un settore in un incontro pubblico e quello della Scienza è un campo estremamente significativo. Si potrebbe così attuare anche la collaborazione tra l’area umanistica e la scientifica della Nuova Regaldi.

3. CONCLUSIONI

Il prossimo appuntamento con l’area umanistica è previsto per MERCOLEDÌ 17 MARZO 2004, sempre alle 21:00. Ognuno dovrà premurarsi di arrivare all’incontro avendo letto precedentemente il primo fascicoletto del Progetto Culturale, “Perché? 1”, che la coordinatrice manderà al più presto in allegato via e-mail. La lettura dei libretti del Progetto Culturale andrebbe fatta, come detto in precedenza, con l’idea di cogliere spunti interessanti da attuare anche all’interno dell’Associazione.

I partecipanti all’area dovrebbero quindi leggere attentamente il file e, durante il momento della discussione, dire la loro a proposito di passaggi che hanno colpito la loro attenzione, di parti che non approvano o di concetti che non sono stati capiti.

Il lavoro di area è stato concepito in questo modo per la seconda sessione dell’anno: la parte di autoformazione è prevista anche al di fuori delle serate in gruppo, con la lettura personale dei singoli documenti e poi, all’interno dell’area, durante il momento della discussione comune.